

ERO POVERO, MA DISERTORE

Il riferimento a Ferdinando imperatore, data al 1848 il canto, che seppure un po' rimaneggiato, è risultato ancora indenne. Introdotto persino nel canzoniere ufficiale della prima guerra mondiale, solo perché l'episodio della diserzione appare di parte austriaca, fu più tardi cantato con animo contestatario e diversamente motivato.

Ero povero, ma disertore,
e disertai dalle mie frontiere,
e Ferdinando l'impe-l'imperatore
che mi ha perseguità.

Valli e monti ho scavalcato,
e dai gendarmi ero inseguito,
quando una sera mi addo-mi
addormentai,
e mi svegliai incatenà.

Incatenato le mani e i piedi,
e in tribunale mi hanno portato,
ed il pretore mi ha do-mi ha domandato:
"Perché mai sei incatenà

Io gli risposi francamente:
"Camminavo per la foresta,
quando un pensiero mi vie-mi viene in
testa:
di non fare più il soldà."

Caro padre che sei già morto,
e tu, madre, che vivi ancora,
se vuoi vedere tuo figlio alla-alla
tortura,
condannato senza ragion.

O compagni che marciate,
che marciate al suon della tromba,
quando sarete su la-su la mia tomba
griderete: "Pietà di me!"

O CANCELLIER CHE TIENI

Di origine ottocentesca, è stata raccolta da A. Lomax e D. Carpitella nel 1954 in provincia di Ferrara dal repertorio di un gruppo di lavoratori che avevano partecipato nel 1948 ad una lotta bracciantile.

O cancellier che tieni la penna in mano,
scrivè una letterina alla mia mamma.

Scrivè una letterina alla mia mamma,
dille che sò in galera per una lotta.

Per una lotta giusta m'han condannato,
lor m'han promesso il pane, non me l'han
dato.

Sentii chiamar: "Giancarlo, fatti co-
raggio,
tre anni di galera son di passaggio,

Andrem tanto lontano, tanto lontano,
dove la bella Russia ci dona il pane.

Dove la bella Russia ci dona il pane;
non vogliam più menzogne democri-
stiane.